

La lotta di Stalin per la costruzione del Partito Comunista

Dall'apprendistato rivoluzionario alla vigilia della I Rivoluzione russa

La redazione di Teoria e Prassi, nel 50° dalla morte del compagno Stalin, grande maestro del socialismo scientifico e dirigente del movimento comunista, ha deciso di commemorarlo dedicandogli per tutto l'anno 2003 alcuni articoli che riassumano gli aspetti essenziali della sua attività di dirigente bolscevico. Questo perché il contributo pratico, unito anche a quello teorico, del compagno Stalin costituisce un patrimonio prezioso ed imprescindibile per chi si voglia impegnare nella lotta per la costruzione di un partito marxista-leninista capace di organizzare l'avanguardia della classe operaia e di dirigere politicamente le masse nella lotta per la conquista ed il mantenimento del potere. Pertanto, data la situazione nazionale italiana, il miglior modo per celebrare la grande opera del compagno Stalin è quello di metterla a disposizione di quanti oggi desiderino sinceramente lavorare alla ricostruzione del nostro Partito. La pretesa di volerlo celebrare senza sentire il dovere di legare tale celebrazione al compito improrogabile, per la classe operaia ed i comunisti italiani, della ricostituzione del proprio Partito, sarebbe palesemente in contraddizione con la coerenza rivoluzionaria e con tutto l'essenziale del suo insegnamento.

Giuseppe Stalin nacque il 21 dicembre 1879 a Gori nel governatorato di Tiflis, capitale della Georgia (una delle nazioni allora facenti parte dell'Impero zarista) da una famiglia di artigiani e di contadini poveri.

In Russia, grazie allo sviluppo capitalistico ed al conseguente estendersi del movimento operaio, iniziavano a farsi strada tra le masse le idee del marxismo. L' "Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia", fondata e diretta da Lenin a Pietroburgo, dette un grande contributo allo sviluppo del movimento socialdemocratico (così si chiamava allora il movimento operaio di ispirazione marxista) in Russia. Il movimento operaio si sviluppava anche nella regione della Transcaucasia (comprendente alcune nazioni facenti parte dell'Impero, tra cui la Georgia) in conseguenza allo sviluppo capitalistico ed al gravare del giogo dell'oppressione nazionale e coloniale. Nella Regione era presente l'industria mineraria, dell'estrazione e della lavorazione del petrolio, e in questa industria le posizioni

essenziali erano state occupate dal capitale straniero.

Nell'estate del 1894, a quattordici anni, Stalin, allora chiamato dai conoscenti con il nomignolo "Soso", dopo i primi anni di studi scolastici, tutti condotti con voti con media molto alta, superò brillantemente l'esame di ammissione al Seminario Teologico di Tiflis e gli fu assegnata una borsa di studio che gli consentì di far fronte alle proprie necessità di mantenimento agli studi.

Il Seminario Teologico di Tiflis, era già da tempo un luogo di diffusione di idee sia nazionaliste-populiste che internazionaliste-marxiste, spesso ancora confusamente intrecciate.

Nel Seminario venivano segretamente diffusi alcuni opuscoli e saggi marxisti e Soso divenne presto uno studioso ed un sostenitore di quelle posizioni. "Entrai nel movimento rivoluzionario all'età di 15 anni, quando presi contatto con gruppi clandestini di marxisti russi che abitavano allora nella Transcaucasia..." (Stalin, "Intervista con Emil Ludwig).

Nel Seminario si respirava un'atmosfera di sospetto e repressione creata dal personale dirigente con l'intento di scoraggiare la gioventù dal far proprie le posizioni progressiste del movimento socialdemocratico.

Infrazioni alla rigidissima disciplina imposta, come leggere giornali e libri proibiti o recarsi a teatro, erano punite con lunghi periodi di solitario confino in una cella monastica. Tra le letture proibite (di gran lunga più numerose di quelle consentite) figuravano autori come Dostoevski, Tolstoj, Turgenev e molti altri eterni giganti della letteratura.

Stalin legge di tutto ma in particolare studia di nascosto il *Capitale* e le altre opere di Marx ed Engels ed inizia a conoscere ed a far proprie le posizioni di Lenin.

Nonostante l'avversità di Soso per la grettezza delle vedute e l'oscurantismo che nel Seminario si cercava in ogni modo di inculcare negli studenti, Stalin figurava sempre tra i primi allievi per merito.

Nel frattempo Stalin, che ebbe modo di leggere, sempre di nascosto, *L'Essenza del Cristianesimo* di Feuerbach e *L'origine dell'uomo* di Darwin, iniziava la trasformazione della sua concezione del mondo: da quella idealistica e

metafisica implicita nell'educazione oscurantista del Seminario a quella materialistico-dialettica, in grado di soddisfare completamente il suo bisogno di comprendere la realtà che lo circondava.

In un'intervista concessa al corrispondente a Mosca di un giornale finlandese, trent'anni dopo, egli ricorderà i suoi primi dubbi religiosi.

“Se dio esiste, deve avere ordinato schiavitù, feudalesimo e capitalismo, deve volere che l'umanità soffra, come i monaci continuavano a ripetermi. Allora non ci sarebbe speranza che le masse lavoratrici si liberino dai loro oppressori. Io sapevo che l'umanità poteva trovare lottando la via della libertà... I monaci dicevano che non stava a me preoccuparmi di problemi del genere, che potevo fidarmi che dio alla fine avrebbe sistemato tutto per il meglio. Erano molto pigri, i monaci”.

Nel 1896-1897, Stalin è già animatore degli studenti marxisti, organizzati clandestinamente nel seminario.

Nel gennaio 1898 Stalin riceve, a soli diciotto anni, l'incarico di dirigere uno dei più importanti circoli marxisti di Tiflis: il Circolo operaio delle Officine ferroviarie principali.

In questo modo Stalin fece conoscenza di alcuni operai rivoluzionari: “Quando rispondevamo alle sue domande”, ricorderà più tardi uno di questi lavoratori, Georghi Ninua, “citavamo fatti della nostra stessa vita di lavoratori, riferivamo ciò che avveniva nelle fabbriche e come eravamo sfruttati dalla direzione, dagli appaltatori e dal capo-squadra. Ogni volta che si toccavano questi argomenti, il compagno Stalin mostrava un interesse particolarmente intenso. Faceva molte domande agli operai, poi tirava le conclusioni. Il compagno Stalin era il nostro maestro, ma spesso diceva che anche lui imparava dai lavoratori”.

Questo racconto fu poi confermato dallo stesso Stalin in un discorso tenuto nel 1926 agli operai di Tiflis.

“Io sono stato e sono ancora un discepolo degli operai pionieri delle officine ferroviarie di Tiflis. Ricordo l'anno 1898, quando per la prima volta i lavoratori delle officine ferroviarie mi affidarono la direzione di un circolo. Mi ricordo come, nelle stanze del compagno Sturua, alla presenza di Dzihibladze – egli fu allora uno dei miei maestri – di Ninua e di altri operai progressisti di Tiflis, imparai il lavoro pratico. In confronto con quegli uomini io ero una recluta.

Forse avevo un pò più di cultura libresco di molti di loro, ma nella pratica rivoluzionaria ero certamente un principiante. Là, nel circolo di quei

compagni, io ricevetti il mio primo battesimo del fuoco nella rivoluzione”.

Sull'argomento della direzione da parte di Stalin di questo particolare circolo di lavoratori, che durò oltre due anni, il compagno Ninua scrisse:

“Aveva una magnifica conoscenza della storia del movimento della classe lavoratrice in Occidente e della teoria rivoluzionaria socialdemocratica (marxista, n.d.r.), e subito i suoi discorsi attirarono l'attenzione degli operai. Stalin citava da romanzi e da opere scientifiche, citava sempre esempi. Quando si rivolgeva a noi, aveva davanti un libretto di appunti o solo un foglio di carta coperto di una scrittura sottile. Era evidente che si preparava con cura ad ogni discorso. Di solito ci incontravamo la sera, al crepuscolo, e la domenica andavamo in campagna in gruppi da cinque a dieci e portavamo avanti le discussioni senza preoccuparci del tempo”.

Nell'agosto del 1898 entra nel *Messame Dessi*, uno dei circoli aderenti al da poco nato POSDR (Partito Operaio Socialdemocratico di Russia, intesa questa come Impero zarista). In tale organizzazione, che divenne la sezione georgiana del Partito, si veniva delineando sia una minoranza rivoluzionaria, che darà vita in seguito (1912) al Partito di Lenin e Stalin, il Partito Bolscevico (il primo partito autenticamente e coerentemente marxista della storia del movimento operaio) che quella menscevica, espressione della maggioranza, sulle posizioni del “marxismo legale” con alcune sfumature nazionalistico-borghesi. Più tardi, con la fuoriuscita dei rivoluzionari leninisti, con in testa Stalin, essa diverrà parte organica dell'ala destra menscevica del Partito.

Successivamente entra nell'organizzazione di Tiflis del POSDR prendendo subito parte, da posizioni rivoluzionarie, alla polemica contro la corrente riformista legalitaria.

Già nel dicembre 1898, in collaborazione con un'organizzazione socialdemocratica di ferrovieri, ebbe una parte direttiva nella preparazione dello sciopero della categoria.

Stalin lasciò definitivamente il seminario di Tiflis nel maggio 1899 in seguito ad un'espulsione a causa della sua attività politica che ormai conduceva a pieno regime.

In seguito, venne assunto come impiegato nell'Osservatorio Geofisico di Tiflis e la polizia zarista cominciò a tenerlo sotto stretta osservazione aprendo una pratica a suo nome nella quale annotava tutti i suoi spostamenti.

Nonostante il nuovo impiego Stalin, insieme ad altri compagni del *Messame Dessi*, compie un

intenso lavoro di propaganda rivoluzionaria e di organizzazione per creare a Tiflis un circolo socialdemocratico clandestino del Partito ispirandosi all' "Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia" costituita in Russia da Lenin. Questa minoranza rivoluzionaria inizia a superare il vecchio lavoro di pura propaganda tra pochi operai per iniziare un vero e proprio lavoro di agitazione attraverso la diffusione di manifestini incentrati su questioni di attualità, riunioni estemporanee e manifestazioni contro l'autocrazia zarista. In questo modo anche nel Caucaso si realizzava la fusione del socialismo col movimento operaio, come era stata realizzata brillantemente alcuni anni prima, per opera della "Unione di lotta" di Pietroburgo, sotto la direzione di Lenin.

Durante l'estate del 1900 ebbe luogo un'ondata di scioperi promossi da Stalin insieme alla minoranza rivoluzionaria socialdemocratica mentre la maggioranza opportunistica, su posizioni economicistiche, tentò con ogni mezzo di sabotare la coerente linea dei rivoluzionari, appoggiata dagli operai d'avanguardia ed incentrata sull'agitazione politica di massa.

Lo sciopero più importante, in occasione del quale quattromila operai incrociarono le braccia, ebbe luogo nell'agosto 1900, nelle officine ferroviarie, sotto la direzione di un metallurgico di nome Mikhail Kalinin, futuro presidente del Presidium dell'URSS, Stalin ed Alliluyev. Dopo che la maggioranza del *Messame Dessi* si era dichiarata contraria agli scioperi, si sviluppò un'aspra lotta in seno al gruppo.

Durante l'inverno seguente a Tiflis, quando Stalin, ricercato dalla polizia in seguito ad un mandato di cattura, dovette abbandonare l'Osservatorio, alcuni compagni gli fornirono da mangiare e gli offrirono un nascondiglio speciale in una casa della città. Da quel momento e fino alla rivoluzione del febbraio 1917 Stalin, ormai rivoluzionario di professione, perseguitato dall'autocrazia zarista e dai suoi organi di polizia, visse la vita del militante illegale, una vita all'insegna del lavoro teso alla costruzione del Partito Comunista e della preparazione della rivoluzione proletaria.

Nel settembre del 1901 Stalin fu impegnato nella produzione e diffusione (entrambe clandestinamente) del giornale in lingua georgiana *Brdzola* (La Lotta), il primo giornale socialdemocratico georgiano illegale che fece propria la linea politica leninista dell'*Iskra*. Tale pubblicazione insisteva sulla necessità di una lotta rivoluzionaria aperta della classe lavoratrice e sosteneva l'egemonia del proletariato nella futura

rivoluzione democratico-borghese (come tappa di preparazione di una successiva rivoluzione proletaria) e attaccava le posizioni opportunistiche a sostegno della collaborazione fra lavoratori e capitalisti che venivano espresse dalla maggioranza opportunistica del Partito a Tiflis.

L'articolo di fondo del primo numero del Giornale ("Dalla redazione") fu scritto da Stalin: "Il giornale socialdemocratico georgiano deve dare una netta risposta a tutte le questioni collegate con il movimento operaio, spiegare i problemi di principio, spiegare teoricamente la funzione della classe operaia nella lotta e illuminare alla luce del socialismo scientifico ogni fenomeno con cui abbia da fare l'operaio" (Stalin, "Opere", vol. I, p. 9).

Nel secondo numero di *Brdzola* (novembre-dicembre) Stalin stese l'articolo "Il Partito Operaio Socialdemocratico di Russia e i suoi compiti immediati" nel quale si sottolineava la necessità di fondere il socialismo scientifico con il movimento operaio spontaneo, si indicava la funzione dirigente della classe operaia nel movimento democratico di liberazione e si poneva il compito di organizzare un partito politico indipendente del proletariato.

"... ma per fare questo è necessaria alla socialdemocrazia una organizzazione forte e compatta e precisamente una organizzazione di partito unita non soltanto dal nome, ma dai principi fondamentali, dagli orientamenti tattici. Il nostro compito è di lavorare alla creazione di questo forte partito che sarà armato di solidi principi e di una indistruttibile capacità cospirativa".

"Soltanto la classe operaia è un sicuro baluardo della democrazia – afferma Stalin sostenendo la necessità che la classe operaia si ponga alla testa del movimento democratico generale – ma per adempiere a questa funzione dirigente la classe operaia deve organizzarsi in partito politico indipendente. Allora non avrà più da temere nella lotta contro l'assolutismo né le defezioni, né il tradimento del suo alleato temporaneo".

"Dei manifestini molto ben redatti sono apparsi in lingua russa, georgiana e armena; essi hanno inondato tutti i quartieri di Tiflis" si leggeva sull'*Iskra* di allora a proposito dell'attività dei socialdemocratici rivoluzionari di Tiflis con alla testa Stalin.

L'11 novembre 1901 venticinque delegati dei vari circoli socialdemocratici di Tiflis si riunirono nel sobborgo operaio di Avlabar per eleggere il comitato di Tiflis del POSDR. Stalin, che nel frattempo aveva assunto il nome di battaglia "Koba", ne fu messo a capo ma alla fine dell'anno

venne subito inviato a Batum (35.000 abitanti e terzo centro proletario della Transcaucasia per importanza dopo Bacu e Tiflis) per svolgere attività di propaganda ed a organizzarvi il Partito.

A Batum la giornata lavorativa era di quattordici ore con l'obbligo degli straordinari, che portavano talvolta le ore di lavoro a sedici-diciassette, mentre il salario quotidiano (da sessanta copeche a un rublo) riusciva a malapena a coprire le più elementari necessità degli operai.

Stalin vi si recò partendo con il treno da Tiflis e portando con sé una grossa macchina tipografica riuscendo ad eludere i controlli della polizia ferroviaria.

Giunto a Batum Stalin, per contrastare la linea opportunistica che dominava anche in quella città, fece subito appello ai lavoratori della fabbriche perché seguissero l'esempio dei loro compagni di Tiflis, i quali "si sono destati dal sonno e si preparano alla lotta contro i loro nemici".

Il 31 dicembre 1901, poco dopo il suo ventiduesimo compleanno, la conferenza dei rappresentanti dei circoli operai elegge un comitato designando Stalin a dirigerne l'attività: è il comitato della corrente iskrista-leninista di Batum.

Si costituisce poi l'organizzazione leninista clandestina della Transcaucasia fondata sul principio dell'internazionalismo proletario, e che riunisce al suo interno proletari delle varie nazionalità del Caucaso. Questa fu poi citata ad esempio da Lenin quale esempio di internazionalismo proletario.

Frattanto Stalin era occupato a stampare un opuscolo rivoluzionario e manifesti sulla sua macchina, che, per maggior sicurezza, a mano a mano che il lavoro aumentava, fu trasportata in una casa della borgata di lavoratori nota come *Chaoba* (La Palude). La casa ben presto diventò il quartier generale degli "agitatori" delle fabbriche, là venivano concentrati i piani di sciopero e dopo quelle riunioni Koba scendeva nella stanza senza finestre e sino all'alba stampava proclami e volantini.

In seguito ai numerosi licenziamenti decisi dai padroni degli stabilimenti Mantashev e Rotschild il 9 marzo 1902 Stalin organizzò una grande manifestazione politica operaia, alla quale partecipano più di seimila lavoratori, realizzando nella pratica l'unione dello sciopero con la manifestazione politica. Le truppe zariste uccidono, in quell'occasione, quindici operai.

I funerali delle vittime danno luogo a un'altra grande manifestazione guidata da Stalin.

Il 6 aprile Stalin viene arrestato e rinchiuso nel carcere di Batum dopo aver guidato una

dimostrazione di protesta di trecento persone fuori dalla prigione in solidarietà con i detenuti politici. In seguito all'arresto, Stalin passò in prigione diciotto mesi mentre il suo caso era sottoposto ad indagine; ciò che di solito ne seguiva, se si sfuggiva al patibolo, era il bando in Siberia o nel Circolo Polare Artico. I detenuti politici dell'ala sinistra del Partito (bolscevichi) si rifiutavano di collaborare con i funzionari incaricati dell'inchiesta, limitandosi ad ammettere di essere membri attivi del POSDR. Durante il lungo protrarsi delle indagini, gli imputati qualche volta venivano malmenati e picchiati nel tentativo di procurarsi delle "confessioni. Tuttavia Stalin non rese mai alcuna deposizione.

Dal carcere si collega con l'organizzazione del Partito, ne dirige il lavoro, scrive manifestini, organizza lotte per il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti. "In carcere – ebbe a dire – bisogna lavorare il doppio per uscirne più preparati".

Nel marzo 1903 si riunì il primo congresso delle organizzazioni socialdemocratiche del Caucaso in cui venne costituita l'"Unione del Caucaso" del POSDR. Stalin, assente per detenzione, viene eletto nel nuovo organismo.

Poco prima vi era stata la spaccatura (per il momento non ancora organizzativa) nel Partito a Londra, al suo II Congresso tra ala destra menscevica, su posizioni opportuniste ed ala sinistra bolscevca, guidata da Lenin, su posizioni coerentemente rivoluzionarie.

Nell'aprile Stalin viene tradotto nel carcere di Kutais per poi essere ritrasferito in quello di Batum.

Il 17 agosto il ministro della giustizia a Pietroburgo firmò un'ordinanza amministrativa che inviava Stalin alla deportazione nella Siberia orientale e lo condannava a rimanervi tre anni "sotto diretta sorveglianza della polizia".

In novembre fu deportato sotto scorta in una piccola colonia della Siberia orientale chiamata Novaya Uda, trecento miglia a nord del Lago Baikal, nella provincia di Irkutsk, e circa a quattromila miglia dalla Georgia (27 novembre).

Il 5 gennaio 1904 fuggì dal suo luogo d'esilio e un mese dopo ricomparve a Tiflis, dove assunse la guida dell'Unione del Caucaso del POSDR.

In giugno costituì a Baku un comitato bolscevico in opposizione ai menscevichi locali.

Più tardi, in estate, visitò altri centri della Transcaucasia, impegnandosi in dibattiti con i menscevichi ed altri gruppi polemizzando sulla loro linea politica. Costituì anche un altro comitato bolscevico a Kutais.

Nel frattempo l'*Iskra* era completamente caduta sotto l'influenza menscevica e Lenin era sul punto di dare le dimissioni dal comitato di redazione per fondare un altro giornale chiamato *Vpered* (Avanti), designato ad essere l'organo dei bolscevichi. "Noi non abbiamo più un partito", scrisse Lenin in quei mesi, "ma un nuovo partito sta nascendo, e nessun sotterfugio e dilazione, nessuna senile e maligna vituperazione da parte dell'*Iskra* possono impedire la vittoria finale e decisiva di questo partito". Il nuovo partito doveva essere il Partito Bolscevico e tale appello, diretto a tutto il POSDR fu sottoscritto anche da ventun bolscevichi di Ginevra, con l'obiettivo di convocare un altro congresso del Partito. Stalin incoraggiò i comitati locali a insistere per un "congresso straordinario" che avrebbe dovuto portare alla resa dei conti nel Partito e partecipò inoltre alla direzione del giornale illegale in lingua georgiana *La lotta proletaria*. Nel primo articolo, intitolato "Il punto di vista socialdemocratico sulla questione nazionale", sosteneva l'importanza dell'unità del proletariato delle diverse nazionalità della Transcaucasia e si oppose a quello che definiva "il balbettio borghese su una Georgia indipendente" da proteggere con un muro tariffario e con altri trucchi "patriottici" del genere, intesi a promuovere un successo capitalistico. "Come sappiamo, lo scopo di ogni lotta è la vittoria", scriveva in questo articolo. "Ma se il proletariato deve ottenere la vittoria, tutti i lavoratori, a prescindere dalle rispettive nazionalità, devono essere uniti. E' chiaro che la demolizione delle barriere nazionali e la stretta unità fra Russi, Georgiani, Armeni, Polacchi, Ebrei e altri proletari è una condizione necessaria per la vittoria del proletariato di tutta la Russia (di tutti popoli dell'allora Impero Zarista, ndr)".

Nell'articolo "La classe dei proletari e il partito dei proletari" Stalin traccia in modo chiaro e profondo quali devono essere i rapporti tra il partito e la classe operaia.

"Il partito dei proletari quale gruppo combattivo di dirigenti deve in primo luogo essere molto più piccolo della classe dei proletari per il numero dei suoi membri; in secondo luogo deve stare più in alto della classe dei proletari per la sua coscienza ed esperienza ed in terzo luogo deve essere una organizzazione compatta".

Nelle divergenze sorte con i menscevichi circa la formulazione del primo articolo dello Statuto del Partito, Stalin è decisamente con Lenin e nello scritto già citato scrive: "E' evidente che per essere membri del Partito è necessario entrare in una delle organizzazioni del Partito. Soltanto quando noi entriamo in una delle organizzazioni e

fondiamo così i nostri interessi personali con gli interessi del Partito, allora soltanto potremo diventare membri del Partito e con ciò veri dirigenti dell'esercito proletario" ("Lotta del proletariato", 1 gennaio 1905).

Nell'opuscolo "Brevemente sulle divergenze nel Partito", pubblicato nel maggio 1905, Stalin difende e sviluppa brillantemente i principi ideologici e organizzativi leninisti sulla natura e sui compiti del partito del proletariato, demolisce la teoria opportunistica della spontaneità e fissa su basi teoriche i rapporti tra il movimento operaio spontaneo e la coscienza marxista, indica chiaramente la funzione del partito.

"Il dovere della socialdemocrazia è di unire il socialismo col movimento operaio, di portare nel movimento operaio la coscienza socialista e in questo modo dare un carattere socialista al movimento operaio spontaneo... Il nostro dovere sta nel portare in questo movimento la coscienza socialista e nel raccogliere le forze d'avanguardia della classe operaia in un partito centralizzato. Il nostro compito sta nel muoversi sempre alla testa del movimento e nel combattere instancabilmente contro tutti coloro siano essi nemici o "amici" che ostacolano l'adempimento di questi compiti".

Lenin e Stalin diedero vita a un partito di tipo nuovo, compatto, combattivo, basato su saldi principi, intransigente verso ogni influenza borghese nella classe operaia e nello stesso tempo un partito che grazie alla sua politica, alla sua tattica e alle sue cinghie di trasmissione fosse strettamente e permanentemente legato alle grandi masse dei lavoratori. Questo partito doveva essere: "abbastanza audace per condurre i proletari alla lotta per il potere, abbastanza ricco di esperienza per sapersi orientare nelle intricate condizioni di una situazione rivoluzionaria e abbastanza agile per evitare ogni sorta di scogli subacquei sulla via che conduce alla meta" (Stalin, "Questioni del leninismo"). E così fu almeno fino a che Stalin visse.